La cultura di quei giuristi costituenti di alto profilo non solo tecnico ma politico

La presenza dei giuristi nella Costituente fu significativa in termini sia quantitativi sia qualitativi. È alla cultura dei giuristi che va, quindi, riferita la definizione delle basi di quella “democrazia pluralista” e di quello “Stato costituzionale” in cui vengono tuttora a riassumersi i tratti più caratteristici del nostro ordinamento repubblicano

Si è molto discusso negli anni passati sul peso esercitato dalla cultura giuridica e sul ruolo svolto dalla classe dei giuristi nel processo di formazione della nostra carta repubblicana. Ma le ricerche storiografiche sviluppate intorno a questo tema non hanno sinora fatto emergere opinioni consonanti. Infatti, taluni sono stati indotti a pensare che questo peso e questo ruolo siano stati determinanti nella confezione del prodotto costituzionale al punto da influire sul merito politico di gran parte delle scelte adottate nelle diverse materie; altri hanno, invece, maturato la convinzione che, proprio per le caratteristiche storiche del nostro processo costituente, questo apporto dei giuristi sia stato, in definitiva, marginale, non disponendo la cultura giuridica italiana del secondo dopoguerra – anche per le sue caratteristiche prevalentemente formalistiche – di modelli originali di società e di Stato da proporre a quella classe politica che, attraverso i partiti emersi dalla Resistenza, si stava impegnando nella definizione delle basi del nuovo impianto repubblicano.
Le divergenze storiografiche su questo tema possono essere ricondotte a molti fattori: alla difficoltà di analizzare obbiettivamente il clima politico e culturale in cui il nostro Paese, dopo i traumi del fascismo e della guerra, si trovò immerso nella prima fase della ricostruzione; ai pochi elementi

documentali di cui disponiamo per cogliere i rapporti che intercorsero tra la fase preparatoria che si sviluppò, tra il 1945 ed il 1946, intorno al ministero per la Costituente e i lavori svolti dall'Assemblea costituente nell'arco temporale che va dal giugno del 1946 al dicembre del 1947; alla limitata conoscenza dei profili umani e professionali di molti dei giuristi presenti alla Costituente, anche con riferimento al loro percorso formativo e alla natura dei loro rapporti con le diverse forze presenti nel quadro politico del dopoguerra.

La categoria più rappresentata

Tutti aspetti rilevanti, ma sinora non sufficientemente indagati, nonostante l'ampiezza della letteratura che si è sviluppata, nell'arco degli ultimi cinquant'anni, intorno all'"età della Costituente". Quello che, in ogni caso, si può dire con certezza, ma sempre in via di prima approssimazione, è che la presenza dei giuristi nella Costituente fu significativa in termini sia quantitativi sia qualitativi.
In termini quantitativi, dal momento che i giuristi – nelle diverse componenti costituite dai docenti universitari, dagli avvocati e dai magistrati – furono la categoria più rappresentata nei banchi dell'Assemblea. Ma anche in termini qualitativi, per la presenza nell'ambito di tale categoria di personalità appartenenti a generazioni diverse, ma particolarmente autorevoli per la loro storia personale o per la loro competenza professionale: da Vittorio Emanuele Orlando, che fu il decano dell'Assemblea e per questo ebbe il compito di aprirne e chiuderne i lavori, ma che, in concreto, non ebbe poi la possibilità di svolgere un ruolo di particolare rilievo; ad Aldo Moro che, in ragione della sua età, fu uno dei più giovani deputati, ma che, nonostante questo, ebbe la possibilità di svolgere un ruolo significativo nella definizione di molti elementi del prodotto che si andava costruendo.
Per approfondire il tema e per tentare una prima valutazione di sintesi si presenta, dunque, utile portare l'attenzione almeno su tre aspetti: sulla presenza dei giuristi con riferimento alle diverse fasi che vennero a caratterizzare il percorso costituente; sul ruolo che gli stessi ebbero modo di svolgere, in ragione delle loro competenze specifiche, nella trattazione delle diverse materie che furono affrontate nella redazione del testo; sui

profili di quelle personalità che, sempre in ragione della loro specifica competenza, furono in grado di esercitare un peso particolare sulle scelte adottate.

Per continuare a leggere, clicca qui:
www.treccani.it/enciclopedia/i-giuristi-alla-costituente_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Diritto%29/